

Garessio: "buco" nelle finanze della città di 200 mila euro

GARESSIO - "Tolleranza zero" del Comune verso i "furbetti delle imposte locali". A deciderlo è stata l'amministrazione di Garessio. Da verifiche contabili è infatti emerso che il "buco" causato alle finanze della città da chi non versa il dovuto ammonta addirittura a 200.000 euro.

"In tutto un centinaio di contribuenti scorretti che, con il loro comportamento, danneggiano chi si comporta correttamente", commenta il sindaco Sergio Di Stefano che in questi giorni, con i colleghi dell'amministrazione comunale, ha dichiarato una vera e propria "guerra" a chi negli anni passati non ha versato il dovuto. Tra le prime iniziative: una lettera di richiamo inviata ai "morosi" ed uno squillante manifesto giallo con tanto di "Avviso" a caratteri cubitali affisso in paese.

"Che sia Imu, Ici, Tari, Tarsu e chi più ne ha più ne metta, la situazione non cambia ed è francamente diventata insostenibile - spiega Di Stefano -. Le difficoltà che oggi devono affrontare i Comuni sono sotto gli occhi di tutti, e una voragine di 200.000 euro, per un paese di appena 3.200 abitanti e con un bilancio di 6.850.000 euro, è troppo". È di qualche giorno fa l'annuncio della riduzione del 15% della Tari, la tassa rifiuti, per il 2016.

Il sindaco: «Nonostante le ristrettezze economiche in cui come gli altri piccoli Comuni ci dibattiamo, quest'anno, grazie al corretto svolgimento della raccolta differenziata dalla maggior parte degli utenti, per il 2016 siamo riusciti a ridurre la tassa sui rifiuti del 15% rispetto all'importo del 2015. Una cifra importante. Ci stiamo impegnando a ridurre le tasse, ma tutti i nostri sforzi rischiano di essere vanificati perché alcuni contribuenti, persone fisiche ma anche ditte, associazioni e attività commerciali, non ottemperano



ai pagamenti delle imposte comunali, sfruttando la normativa che non consente ai Comuni un'azione incisiva nel recupero dell'evasione».

Di qui la decisione di passare all'attacco.

"Anche perché - prosegue il sindaco - più le cifre crescono più è difficile recuperarle. Siamo anche in un momento di passaggio. Dopo il fallimento della Gec, società incaricata della riscossione, dovremo individuare un'altra azienda".

Intanto in questi giorni i "debitori" si sono visti recapitare una lettera spedita dall'Ufficio Tributi del Comune, in cui si ricorda che "nella lista delle partite pendenti al 31 dicembre 2015 è presente il suo nominativo" e si chiede di "sanare il dovuto entro e non oltre il 31 marzo 2016".

"In caso di accertate difficoltà finanziarie, siamo a disposizione per concordare il pagamento in forma rateale - fanno sapere dall'Ufficio Tributi -. Ma decorso il termine indicato del 31 marzo, il Comune affiderà ad una ditta esterna la riscossione coattiva del tributo".

"Chi avesse difficoltà, si metta subito in contatto con l'area finanziaria del Comune e le faccia presenti, così da studiare comunque un piano di rientro - consiglia ancora il sindaco, che aggiunge -: presto predisporremo linee guida per combattere nel modo più efficace possibile il tardivo pagamento".

Tra le procedure che verranno adottate, come riporta il manifesto giallo canarino: "il divieto di affidamento lavori a ditte morose, la sospensione di contributi a persone fisiche o associazioni non in regola con i pagamenti e ogni iniziativa volta a penalizzare comportamenti elusivi ed evasivi".

Nella foto: il sindaco mentre conferma la bozza del manifesto